

**Portare a compimento un grande progetto comune.
Concorrere a delineare una prospettiva.**
Giovanni Cannata

*L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce
scuole statali per tutti gli ordini e gradi. . .*

*Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi
ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.*
Costituzione della Repubblica Italiana – art. 33

- 1. L'Università degli Studi del Molise - nel seguito denominata Università o Ateneo -
sviluppa e diffonde la cultura, le scienze e l'istruzione superiore attraverso le attività di
ricerca e di insegnamento e la collaborazione scientifica con istituzioni italiane ed estere.*
- 2. L'Università, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, ha autonomia
didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.*
Statuto Università del Molise – art. 1

*Voglio dire, a conferma e complemento della relazione che abbiamo ascoltato, che
insieme con interventi legislativi e finanziari corrispondenti al riconoscimento effettivo
della funzione crescente della formazione e della ricerca in società basate sulla
conoscenza e sull'innovazione, oltre che di quegli interventi le nostre Università hanno
avuto bisogno di una nuova forte corrente di dedizione incondizionata e appassionata
al proprio compito di studiosi e di educatori, di una nuova forte corrente di senso della
missione tra quanti operano, insegnano, studiano in tutti gli Atenei.*
G. Napolitano, Bari, 2010

30 marzo 2010

Il Rettore dell'Ateneo molisano che si sta per eleggere è il Rettore che dovrà traghettare l'Istituzione nel complesso viaggio della cosiddetta riforma universitaria Gelmini.

“Il suo mandato dovrà essere contraddistinto dall'introduzione di tutte le innovazioni possibili e utili per l'Università e garantire la conservazione delle acquisizioni positive del passato.”

La frase precedente, che riprende *l'incipit* del programma con il quale ho raccolto il consenso del corpo elettorale in occasione del mio primo mandato, indica chiaramente e sinteticamente lo spirito con il quale affronto una nuova possibile elezione, un evento particolare in un momento particolare.

Allora, come oggi, lo spirito che mi anima è quello dell'autonomia dell'Istituzione universitaria sancita nell'art. 33 della Carta costituzionale e permeante il nostro Statuto vigente.

Allora, come oggi, il metodo di fondo è quello dell'ascolto di tutti, ma con la responsabilità di saper scegliere e proporre soluzioni a problemi sempre più complessi, anche a costo di rinunciare a qualche “spicchio” di popolarità e sempre consapevole del valore della responsabilità.

Allora, come oggi, l'impegno non potrà che essere quello dell'oculatazza, dell'efficienza organizzativa, dell'efficacia progettuale, dell'equità e della solidarietà.

Con questo approccio e con la coesione di tutti, abbiamo attraversato le turbolenze degli ultimi tempi.

Miracoli non se ne possono fare e ciò che siamo, e saremo, deriva da ciò che siamo stati.

Il mandato che il Rettore eletto dovrà affrontare si svolgerà in un quadro che ha come riferimenti stringenti:

- la condizione di crisi economica e sociale che il Paese sta vivendo come frutto di un cambiamento globale che, con effetti differenti, interessa le aree sviluppate e quelle in emergenza;
- la conseguente crisi finanziaria dello Stato che ha imposto, impone ed imporrà alle Istituzioni, Università comprese, una

riconsiderazione di ruoli, azioni, impegni finanziari, forme di governo;

- l'attuazione di una riforma di sistema, o quanto meno definita come tale, dettata soprattutto dal vincolo finanziario, una riforma allo stato in discussione in un ramo del Parlamento, fondata su un testo del Governo sul quale sono stati espressi oltre 800 emendamenti e che è connessa ad altre proposte di legge sulla materia, unificate nella discussione. Una riforma sul cui esito occorre attendere l'evoluzione del dibattito parlamentare ancora lungo e articolato.

In questo quadro l'Università del Molise deve procedere nella sua gestione ordinaria, pur in presenza di quella straordinarietà di cui si è detto in precedenza, fornendo risposte ai bisogni della sua comunità, rendendo conto alla società e ai legittimi portatori di interesse, i suoi studenti in primo luogo, che si attendono risposte adeguate alle esigenze formative in tempi certi.

I bisogni e i meriti erano i termini di riferimento ideali di un'antica e solidale formazione politica; e di bisogni e di meriti voglio trattare in questo programma di lavoro che non richiede enunciazioni di principio sui risultati della mia (della nostra) azione nel passato.

I risultati li conoscete, il metodo di lavoro anche; e non so proporre un altro. Oggi, in una stagione che si avvia verso la conclusione della mia conduzione dell'Ateneo e dovrà volgere a nuovi assetti di *governance* non debbo fingere nulla con voi che, a grande maggioranza, da tempo mi avete sostenuto.

Desidero rivolgere la prima riflessione agli studenti che costituiscono il più significativo partner della nostra come di tutte le Università, il nostro più immediato e diretto interlocutore. Ad essi voglio confermare la tradizione di un ascolto attento e di un dialogo sulle loro aspettative e bisogni.

Con loro e per loro, con i docenti insieme al nostro personale tecnico amministrativo, proseguirò nell'azione di indirizzo degli Organi collegiali per una formazione che metta realmente gli

studenti in grado di affrontare il difficile mercato del lavoro da persone complete di conoscenza e di coscienza.

E questo è ancor più importante da noi al Sud del Nord o al Nord del Sud se preferite, dove abbiamo il dovere non solo di fornire conoscenze e costruire capacità/abilità (*skills*) nozioni che trasformino uno studente in un professionista, ma anche e soprattutto quello di stimolare la coscienza di ciascuno studente a puntare e contare su se stesso.

Come ha sottolineato di recente un collega “Moltissimi dei ragazzi che si rivolgono a noi non hanno un cognome su cui scommettere e dobbiamo rassicurarli che un futuro esiste anche per loro, e non necessariamente lontani dal Sud”.

La revisione degli ordinamenti didattici, la necessaria contrazione di alcune attività formative che dovrà essere praticata applicando le indicazioni della cosiddetta nota ministeriale 160 (quando diverranno operative) dovranno impegnare la nostra azione di docenti nella progettazione delle iniziative didattiche in corso, non solo per adempiere ad un obbligo dettato da una disposizione ministeriale che ci garantisca qualche euro in più, ma perché dobbiamo dotare gli studenti di strumenti che li rendano idonei a competere con i colleghi di altre Università affermandosi, come in molti casi fanno, anche fuori regione.

Per gli studenti dovremo consolidare le azioni volte al contenimento degli abbandoni, del tempo di conseguimento del titolo di studio senza cedere ad alcun facilismo. La verifica dei carichi didattici, un più incisivo impiego del tutorato, il monitoraggio delle carriere anche attraverso nuovi database, la registrazione elettronica degli esami, sono tutti strumenti per rendere più solida l'alleanza docenti-discenti che costituisce la via verso l'assicurazione della qualità della didattica.

Penso inoltre che dovremo praticare uno sforzo di adeguato calibro delle missioni e contenuti della lauree magistrali legandole ancor meglio, da un canto alle nostre specificità e qualità di ricerca, dall'altro a profili professionali riconoscibili dal mondo del lavoro.

Tutto ciò nel quadro di una più equa distribuzione dei carichi didattici tra noi docenti.

E con gli studenti dovremo far crescere la cultura del merito quale antidoto alla cultura delle “conoscenze”. E’ questo il nostro contributo allo sviluppo civile, è questo il valore dirompente che la formazione ha nel territorio. È questo il contributo che l’Università può dare allo sviluppo dell’intera filiera della conoscenza che nel Mezzogiorno soffre ancora di un qualche ritardo.

Non mancherà l’impegno a rafforzare tutte le attività che concorrono come servizi agli studenti in quanto persone rendendo loro più valida e attraente l’esperienza nella nostra comunità di studio.

La politica della residenzialità troverà un completamento, rispetto a quanto già fatto (con il collegio medico e con le residenze a Vazzieri in avanzato stato di costruzione), con il progetto degli alloggi studenti a Pesche, che faranno di quel polo un vero e proprio minicampus.

Sulla conoscenza linguistica e su quella informatica non posso fare altro che confermare l’impegno già assunto e condiviso dal Senato accademico relativamente al rafforzamento di queste due abilità imprescindibili per la crescita degli studenti.

Mi limito solo ad accennare allo sviluppo dei tirocini, alle iniziative di *job placement*, alla nascita e sostegno agli *spin off*, iniziative rispetto alle quali non posso che confermare gli impegni già assunti. Mi riferisco alla possibilità di attivare un sistema di relazioni Università – impresa, relazioni che certamente sono più solide in altri contesti territoriali.

Il CUS, che cresce per quantità e qualità di prestazioni erogate, il CUT che sta ripartendo con una nuova direzione verso un più significativo coinvolgimento degli studenti, i “luoghi” di aggregazione quali il coro universitario, crescono e si aprono a nuove esperienze.

In tema di innovazione voglio segnalare da ultimo la prossima uscita dalla sperimentazione della web tv che spero diventi, in particolare per gli studenti di scienze della comunicazione, un buon laboratorio

di informazione corretta e democratica e una grande risorsa informativa per tutti gli studenti dell'Ateneo.

Questo programma è rivolto poi ai colleghi docenti, categoria che, accanto ai colleghi di maggiore anzianità accademica, include meritoriamente i colleghi professori aggregati senza il cui contributo impegnato non avremmo potuto gestire la nostra offerta didattica. Il carico didattico proposto agli stessi è stato in alcuni casi rilevante, ma ciò non ha impedito a taluni di loro di essere vincitori nelle selezioni per programmi di ricerca, come è accaduto nel caso dei PRIN o del FIRB. A loro va la nostra riconoscenza. La riconsiderazione della didattica e dell'offerta formativa dovrebbe poter essere attuata ponendo come potenziale vincolo la restituzione di maggiore tempo da dedicare alla ricerca.

Ai giovani ricercatori a tempo determinato ed ai giovani aspiranti ad entrare in un percorso universitario non posso che promettere un impegno a cercare soluzioni per ridurre, secondo il merito, la condizione di incertezza che grava sul loro futuro.

Nessuno è in possesso di soluzioni miracolose. Continuerò l'azione di ricerca di fondi al di là dei canali tradizionali cercando di convincere, con l'aiuto della riconoscibilità della produzione scientifica, della validità dell'investimento sui nostri giovani (forse tra un po' non più tali!) ricercatori.

In particolare per i colleghi più giovani, ed in particolare per quelli delle aree socio-umanistiche, ho allo studio, e ne formulerò una proposta operativa, una Molise *University Press* che, con adeguato sistema di referaggio, dia opportunità di pubblicazione dei risultati della creatività nel nostro Ateneo anche in lingua inglese.

Ai colleghi "più maturi" che aspirano ad ulteriori passaggi di carriera, in attesa di conoscere come si concluderà l'iter parlamentare relativamente alla parte del disegno di legge che riguarda le progressioni di carriera, assumo l'impegno ad acquisire nuove risorse per soddisfare legittime aspirazioni.

Ai ricercatori di ruolo – professori aggregati intendo esprimere la solidarietà rispetto all'azione di riconoscimento del lavoro significativo fin qui prestato promettendo un adeguato sostegno alle loro istanze nelle sedi competenti.

Chi non ha memoria corta deve comunque rammentare che l'Ateneo non ha lasciato indietro nessuno che non fosse ben accetto alla comunità scientifica di riferimento secondo le metriche di valutazione proprie e che sono comunque differenti. Ricordiamo insieme che questo ha evocato talvolta la retorica e le conseguenti critiche di coloro i quali ritengono che sono bravi solo coloro i quali fanno carriera al di fuori della propria Università di appartenenza. Ma questa è una piccola indulgenza nel ricordo di un passato del quale anche qualche critico di professione ha memoria corta.

Con il personale tecnico amministrativo non fatico a rinnovare l'impegno a trovare, con intelligenza reciproca dei problemi e delle difficoltà, una risposta ai problemi dello status professionale attraverso le manovre delle progressioni, laddove possibile, ma anche attivando percorsi di formazione ai nuovi compiti con i quali le Università si debbono confrontare. In questo senso, ad esempio, abbiamo utilizzato i progetti Erasmus per la mobilità internazionale anche per il personale; ma alla dirigenza sarà affidato il compito di valorizzare i molti talenti presenti, utili ad assecondare le nuove missioni dell'Università, a far esprimere le potenzialità presenti in ciascuno garantendo una buona sintesi tra qualità della prestazione lavorativa e gratificazione degli operatori. Analogamente, insieme con le rappresentanze, e sempre con lucida interpretazione delle norme, tenteremo di bilanciare gli effetti negativi della crisi del valore delle retribuzioni.

Da ultimo continuerò a promuovere la dimensione sociale dell'esperienza di lavoro nel nostro Ateneo attraverso il sostegno al CRAM, cresciuto in quantità, varietà e qualità di azione nel tempo, alle attività del CUS, alle provvidenze straordinarie, al sistema della solidarietà che in casi difficili abbiamo attivato tutti insieme.

Un programma di candidatura a Rettore non può esimersi da alcune ipotesi intorno al tema della ricerca. Senza ricerca non c'è Università.

Nel nostro Ateneo si confrontano aree di ricerca riconosciute ed aree di ricerca che stanno emergendo e che si consolidano. Il compito che dobbiamo affrontare è quello di stabilizzare in Molise un nucleo non transitorio di ricercatori che si aggregino intorno a tematiche di interesse per i relativi finanziatori e per il territorio.

Ed è questa la missione dei colleghi con più antica esperienza accademica e riconoscimento nelle Comunità scientifiche di riferimento.

Questo processo passa attraverso alcune tappe in una fase nuova di vita dell'Ateneo:

- la selezione sulla base di un'adeguata valutazione, di alcune "aree tematiche" sulle quali concentrare l'attenzione;
- l'organizzazione intorno ad alcune nuove strutture (Dipartimenti tematici, *schools*, ..?) il che accadrà quando il quadro normativo sarà definito;
- il processo di rinnovo delle attrezzature di ricerca funzionali alle aree di sviluppo dell'Ateneo;
- una politica del *post lauream* per il reclutamento di nuovi talenti.

Con riferimento alla prima questione le tematiche cardine sono quelle già dichiarate in più occasioni e richiamate anche nella mia ultima relazione inaugurale dell'anno accademico.

Non v'è dubbio, ad esempio, che in alcuni segmenti della ricerca per le *food sciences*, abbiamo potenzialità pluridisciplinari presenti in più Facoltà e Dipartimenti che ci sono riconosciute e che possono dar luogo ad un progetto strategico.

Ma occorre trovare ciò che unisce e non ciò che divide.

Nel dominio delle scienze biologiche e biomediche disponiamo di un patrimonio di ricercatori di qualità che ci danno ragione del consolidamento nel campo dei corsi di studio e delle attività di

ricerca nel settore biologico così come in medicina, Facoltà per la quale si deve ritenere conclusa la fase di gestazione. In questo campo possiamo attivare uno sviluppo pluridisciplinare che segni, tra l'altro, uno sviluppo ormai improrogabile con benefici effetti anche sul sistema della salute regionale, al di là delle sterili polemiche autolesioniste che ogni tanto ascoltiamo.

I centri di ricerca nati negli ultimi mesi raccolgono già alcune delle potenziali indicazioni di eccellenza che possono tenere insieme i nostri ricercatori.

Cerchiamo di mettere sempre più a frutto questo patrimonio di competenze.

Ma occorre trovare ciò che unisce e non ciò che divide.

Analogamente posso argomentare con riferimento alle questioni dell'ambiente e dei beni culturali, domini nei quali abbiamo buoni livelli di riconoscimento, godiamo di valutazioni positive, acquisiamo progetti ed abbiamo ancora potenzialità rafforzabili. Così potrei dire anche per il ruolo della nostra Facoltà di Ingegneria della quale occorre rafforzare profili e missione.

Ho citato solo alcune aree, ma accanto a queste possiamo citare

- qualità delle risorse umane
- sicurezza alimentare
- salute e benessere
- sistema agroalimentare
- I.C.T.
- istituzioni e imprese
- ambiente
- energia
- produzione primaria sostenibile (agricoltura, foreste, pesca, zootecnia)
- valorizzazione del patrimonio culturale e insediativo
- territorio: salvaguardia e pianificazione
- competitività del sistema industriale regionale
- relazioni di vicinato, con particolare riferimento al contesto geopolitico balcanico

nelle quali tutti noi delle diverse Facoltà, Agraria, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Scienze del Benessere, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Scienze Umane e Sociali, siamo in grado di dare il meglio delle nostre ricerche. Sono convinto che nel cantiere che apriremo nei prossimi mesi potremo ipotizzare, avvalendoci della nostra autonomia, riforme di organizzazione delle nostre strutture per ambiti tematici che possano dar forza alla nostra ricerca nei campi appena accennati.

Ma occorre trovare ciò che unisce e non ciò che divide.

Il potenziamento della ricerca di base dovrà essere accompagnato da uno sviluppo dei laboratori, continuando a dotarli di attrezzature proporzionate alle dimensioni attuali ma più adeguate rispetto a quelle disponibili. Questo è un impegno sul quale possiamo convenire legando questo passaggio alla nostra capacità di acquisire risorse sul mercato della ricerca in quegli ambiti che, come detto prima, possono caratterizzarci meglio.

Ma occorre trovare ciò che unisce e non ciò che divide.

La questione della formazione di terzo livello e quella del reclutamento di giovani talenti ritengo debba essere legata in modo più incisivo al tema delle specificità ed alla strategia della valutazione.

A questo tema, anche in preparazione ai nuovi sviluppi del dottorato di ricerca, intendo dedicare una seduta tematica del Senato accademico coinvolgendo i coordinatori dei dottorati e la Scuola di dottorato per la verifica dell'eventuale modello di Scuola unica.

Sul tema eravamo partiti bene ed in anticipo rispetto ad altri Atenei ma forse poi ci siamo fatti rallentare dall'attesa di riforme che non sono venute. Ora occorre riprendere, valutando bene le potenzialità, innovando nelle reti, sollecitando l'internazionalizzazione.

Ma occorre trovare ciò che unisce e non ciò che divide.

Ma un altro aspetto, che pure sta nella nostra storia, deve essere ulteriormente rafforzato: quello delle cooperazioni a livello interno e internazionale.

Le collaborazioni interne hanno modo di esprimersi in modo spontaneo tra colleghi di atenei, dipartimenti, centri diversi con atenei ed istituzioni di ricerca diversi. Il ruolo del Rettore e degli Organi accademici in questo caso è solo quello di facilitatore all'esterno e all'interno dell'Ateneo. Già oggi, grazie all'impegno di molti, la rete è fitta.

In agenda voglio tuttavia mettere il sistema di cooperazione virtuosa con altri atenei, in primo luogo quelli geograficamente o morfologicamente non distanti, nel campo della ricerca, della formazione, delle infrastrutture, dei servizi. Si chiamino "federazioni", si chiamino "accordi cooperativi", ritengo si tratti di strumenti da attivare e pertanto proporrò un'agenda di discussione, partendo già dalle possibilità sempre più concrete di cooperazione con istituzioni che, a prescindere dalle nostre volontà, operano da tempo in Molise o nei territori prossimi. Ovviamente salvaguardando la nostra autonomia e l'identità che in questi anni abbiamo costruito.

E quando faccio riferimento alle reti non posso non ricordare il valore strategico per la crescita che le Università hanno nei territori in ritardo di sviluppo, quali il nostro Mezzogiorno.

Ma ancora una volta non in una lega delle marginalità, ma aperti ad una cooperazione virtuosa e solidale con altre Istituzioni di formazione e ricerca alle quali le nostre attività ci possono legare.

Con riferimento alle cooperazioni internazionali ritengo di dover mettere in cantiere un ulteriore maggiore impegno. È mio dovere aprire nuovi percorsi; è mio dovere rendere praticabili intese; è nostro dovere mettere in comune il sistema di relazioni e riempirle di contenuti.

Abbiamo da poco attivato una struttura di supporto che fa *scouting* delle opportunità di ricerca a livello internazionale e potenzieremo

questo servizio facendo crescere in Ateneo le professionalità a supporto della progettazione scientifica.

Un'attenzione ulteriore deve essere posta nella cura del rapporto con il territorio. Certamente il primo territorio con il quale ci confrontiamo è quello regionale del Molise, la regione di cui l'Università porta il nome e nella quale alcune nostre attività sono insediate e la innervano.

In questi anni è cresciuto il sistema di relazioni con le tante Istituzioni con le quali siamo venuti in contatto perché ci hanno cercato o perché le abbiamo cercate per delineare percorsi comuni su progetti comuni, che comunque abbiamo cercato di ascoltare cercando di condividere e comunque dibattere proposte, suggerimenti, stimoli.

Il patrimonio di convenzioni di cooperazione di ricerca e formazione con la Regione Molise, le Province, i Comuni, le Comunità montane, l'ASREM, i Consorzi industriali, gli Enti regionali, la Direzione generale dei beni culturali, è veramente ampio.

In questo quadro si colloca certamente la collaborazione con l'Istituzione regionale con la quale, in tempi ormai prossimi, dovremo sottoscrivere un accordo di programma che coinvolga la Regione Molise e soggetti da essa dipendenti o collegati, accordo da sottoporre successivamente alla concertazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, per mettere in un quadro certo e stabile le molte iniziative che viceversa potrebbero assumere un carattere di episodicità nei campi di formazione e ricerca dell'Ateneo.

Altrettanto ampio l'interlocazione con il mondo dell'impresa, associativo, del volontariato.

Con il sistema delle imprese industriali, agricole, di servizi ormai abbiamo un dialogo costante che si traduce in progetti di ricerca, formazione e sviluppo. Sono assolutamente convinto che si può fare di più se ciascuna delle parti esprime i suoi obiettivi e i suoi bisogni.

Con il mondo della scuola, anche alla luce delle recenti elaborazioni di Banca d'Italia sul ruolo della formazione nel Mezzogiorno, dobbiamo lavorare ancor più incisivamente per lo sviluppo della filiera della conoscenza, strumento indispensabile per lo sviluppo civile.

In conclusione su questo punto voglio ricordare che diversi anni addietro inviammo una lettera a tutte le famiglie molisane illustrando la nostra nuova offerta formativa. Lo abbiamo fatto perché tutti conoscessero la loro Università e ne fossero orgogliosi. In questi anni tanto cammino è stato fatto e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Quel dialogo, mai interrotto, deve essere rafforzato per far sentire i cittadini del Molise sempre più prossimi alla loro Università, rendendoli sempre più consapevoli che senza l'Università, che è stata un formidabile motore di sviluppo, il Molise sarebbe certamente più povero.

Sulle strutture non debbo aggiungere altro a quanto abbiamo fatto o è stato qui ricordato. Tra poco apriremo alla fruizione il Palazzetto dello sport, vero gioiello a corredo delle nostre dotazioni, che costituirà il principale laboratorio per i nostri studenti di Scienze del Benessere, ma sarà anche il centro nevralgico delle attività del nostro CUS a vantaggio, innanzitutto della nostra comunità, ma anche del territorio.

Rimane in agenda la questione dell'ampliamento delle strutture nel polo di Termoli, ma questo costituisce già argomento di discussione con le autorità regionali e con quelle che saranno al governo della città.

Mi piace inoltre spendere qualche parola sulla questione dell'innovazione diffusa in Ateneo. Con il prossimo anno dovrà essere operativa la rete wireless il cui finanziamento è già stato acquisito all'Ateneo. Ho avviato e conto di far tradurre in progetti concreti un'idea di diffusione di tecnologie ambientali all'interno dell'Ateneo fondata sull'utilizzo di energie alternative, un più incisivo controllo delle tecnologie di sicurezza nei laboratori, un più

impegnato sistema di smaltimento dei rifiuti. Su questo presto si attuerà un adeguato coinvolgimento.

Un ragionamento programmatico in ogni caso non può prescindere da una riflessione sulla questione finanziaria che non appare semplificata dall'emergere del cosiddetto federalismo. Premetto che i conti dell'Ateneo sono perfettamente in ordine come possono confermare ed hanno sempre autorevolmente confermato i revisori dei conti. E con una severa politica amministrativa abbiamo garantito e garantiremo occupazione e remunerazione a chi lavora a vario titolo in Università. Siamo altresì pronti ad adottare in via sperimentale la contabilità economico patrimoniale. E lo faremo. Così come stiamo lavorando alla redazione del bilancio sociale.

Le difficoltà vengono certamente dalle previsioni di ulteriori tagli derivanti dalle norme di distribuzione del fondo di finanziamento ordinario (FFO). Abbiamo sempre sostenuto, sosteniamo e sosteneremo che la premialità per effetto della valutazione non può che essere aggiuntiva in quanto l'FFO copre a mala pena la incompressibile spesa del personale. Non abbiamo fatto né faremo spese folli. Non abbiamo 1 euro di debito. Abbiamo ampliato il corpo docente utilizzando la mobilità. Abbiamo garantito quelle progressioni di carriera che oggi qualcuno critica ed erano compatibili con i bilanci e le regole vigenti. Abbiamo garantito le stabilizzazioni relative al personale necessario per affrontare nuovi compiti che debbono essere affrontati in modo uguale nelle piccole come nelle grandi Università con quella politica della solidarietà istituzionale che ci ha visti riconosciuti protagonisti del sistema universitario.

Non possiamo che affrontare la stagione di crisi e dei tagli con condivisa partecipazione dei problemi e comune valutazione dei bilanci, proseguendo nelle nostre responsabilità.

Utilizzeremo le conclusioni della Conferenza di Ateneo per rafforzare la valutazione quale leva della programmazione strategica alla quale dobbiamo dare ulteriore impulso, auspicando criteri

condivisi, certi e noti in anticipo che siano in grado di misurare e possibilmente premiare i nostri sforzi.

A me compete proporre approcci che migliorino le procedure di valutazione e lo farò. A tutti noi compete concorrere nel fornire risultati utili da valutare. Nessuno si chiami fuori.

Una riflessione conclusiva debbo dedicare alle questioni della *governance*

Come anticipato non è dato conoscere, mentre licenzio questo programma di candidatura, quando il disegno di legge governativo diventerà norma, né quali aspetti prevarranno alla fine.

Ritengo comunque che alcuni elementi di semplificazione del governo dell'Ateneo possano essere attivati anche in autonomia chiarendo bene il ruolo dialogico tra Senato e Consiglio di Amministrazione.

E di ciò dovremo discutere garantendo il dibattito più ampio per pervenire alla soluzione più largamente condivisa, purché chiara e rispondente ai bisogni della nostra comunità.

Nel mio indirizzo di lavoro principi irrinunciabili saranno a) il rigoroso e geloso rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta; b) la partecipazione di tutte le componenti in adeguata rappresentanza agli organi di governo universitario; c) l'ascolto di tutte le voci utili alla formazione di un orientamento non dettato solo dall'emergenza finanziaria, pur se consapevole della stessa.

Intorno a queste idee formulo la mia candidatura a Rettore per il prossimo triennio, così come stabilito dal nostro Statuto vigente. Il compito che mi assegno e sul quale chiedo il vostro sostegno, alla luce di una condivisione di queste riflessioni programmatiche e di tutto ciò che potrà ulteriormente emergere nel dibattito all'interno del corpo elettorale, è quello di completare il progetto iniziato qualche anno fa, guidando la nave in questo mare turbolento di riforme richieste a gran voce alla luce di un'immagine sovente distorta del nostro sistema universitario che, nella gran parte dei casi, non è né giusta né compensa l'impegno di tutti noi.

Completare il progetto intorno al quale hanno lavorato i primi pionieri di questo Ateneo e che poi abbiamo cercato di condividere con coloro i quali si sono uniti a noi in questi anni più recenti ed affidare la nave ad un nuovo assetto di governo non appena (spero presto) saremo usciti dalla burrasca avendo compreso da quale lato della nave si muovono le onde.

Dare insieme corpo ad una nuova prospettiva, aumentando ulteriormente la capacità di ascolto per una Università che procede con impegno, responsabilità, rispetto delle istanze di tutti nel quadro del nuovo Statuto che insieme riscriveremo riconsiderando i valori positivi di quello vigente.

Riprendendo la conclusione del primo programma: “Un impegno a breve...comunque entro il 2013...e con l'aiuto di tutti” mi metto ancora una volta a disposizione e desidero condividere esperienza, energia, entusiasmo, passione.

E a tutti va il mio grazie.